LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 334 — SABATO 30 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La questione albanese

Sull'Albania, che in questo momento richiama l'attenzione di tutti, nel 1905 il nostro comprovinciale (1) capitano di stato maggiore cav. Eugenio Barbarich scrisse un libro (2) che è frutto di mente veramente colta e di lavoro arduo e coscienzioso.

Il lavoro dovrebbe essere conosciuto da quelli che vogliono avere una idea perfetta del delicato e complesso problema albanese e pronunziare in merito allo stesso giudizi fondati ed illuminati.

Dato lo speciale valore del libro in sè e per l'attualità dell'argomento che tratta, ne riprodurremmo volentieri un largo sunto se le ragioni di spazio non ce l'impedissero. Non possiamo però dispensarci dal riprodurre la lucida ed efficacissima Premessa, *nella quale i giudizi di sette anni or sono permangono in tutta la loro freschezza, di quella freschezza cioè che solo le grandi ed incontestate verità hanno la virtù di conservare.*

La storia di ogni popolo trae fisionomia dal paese che esso abita. Non si può imaginare infatti il popolo dell'Ellade, con le sue Cicladi gittate a guisa di grande ponte tra l'Occidente e l'Oriente, se non come una stirpe meravigliosamente foggiata da natura allo scopo di assimilare e di propagare i frutti di due grandi civiltà; non si può ricorrere con la mente alla vetusta e gagliarda stirpe albanese, senza associarla a concetti di segregazione e di autonomia cantonale, legati ad essa dal terreno e dalla storia.

Codesti nessi intimi tra gente e paese apparvero immutabili in Albania nel corso di tutti i tempi, e tocca alla geografia positiva ed alla storia critica di lumeggiarli con chiaro e sicuro gesto.

Due grandi barriere calcari, a guisa di bastioni formidabili, limitano il quadro della vasta provincia da settentrione e da mezzodì, poco sensibili alle benefiche relazioni degli scambi, dei commerci, alle vicissitudini di civiltà e di imperii differenti: uno spalto di rilievi cristallini raccorda i due bastioni verso oriente: una cortina composta di terreni piatti si apre alla volta di occidente, tende la mano alle vie del mare e traccia, attraverso ai terreni medesimi, una via naturale di transito, una grande breccia lungo l'arco dinarico inferiore.

E' questa la strada maestra italica che, dall'arco littoraneo tra Valona e Durazzo, per la vallata dello Scombi, tende a Monastir, a Salonicco ed ai mari Levantini. Attorno alla testata di questa via legionaria che tolse il nome di *Egnatia*, oggi ancora nella Musachja — inconsapevolmente quasi ignorati a sè medesimi — ventimila Valacchi, discendenti dei soldati di Pompeo, sono pronti ad attestare, come mirabile documento vivente, le fatali concordanze che intercedono tra uomo, terreno e storia nell'Albania.

—

Tali le linee maestre essenziali del grande quadro. Ma guardando un poco addentro in esso, le facce esterne dei grandi bastioni calcari sopra menzionati, per essere troppo discoste dalle vie del mare e dalla strada maestra dello Scombi, appaiano non del tutto insensibili alle influenze di due poderosa civiltà assimilatrici poste agli estremi dell'Albania. Così è che l'Ellenismo acquistò predominio sulla costiera del mezzogiorno, o dell'Epiro, e gli imperi di Bulgaria e di Serbia lasciarono orme profonde del loro passaggio dalle pallide dolomie delle Grandi Alpi Albanesi fin alle azzurre acque del lago di Ocrida.

La fierezza degli abitanti, la natura dei luoghi adatti ad aspra e tenace guerra montana, le strette del Drin, da una parte, e quelle di Clissura dall'altra, opposero un argine ai tentativi di una più larga assimilazione di genti e di imperi per opera di queste civiltà contermini, Così è che l'interno dei bastioni calcari — dalle tribù albanesi delle Grandi Alpi, per i Ducagini, i Mirditi, fino alla gente di Zagorie e di Suli — mantenne in ogni tempo una caratteristica propria di originalità schietta e fiera.

Intanto, senza pregiudizio di codesti spiriti conservatori, mentre serbismo ed ellenismo esercitavano sforzi divergenti agli estremi della vigorosa e tenace compagine schipetara, sulla via mediana dello Scombi si sovrapponevano i frammenti della civiltà e delle genti che, una dopo l'altra, hanno calcato la « *Via Egnatia* ». Ai brandelli superstiti della signoria di Roma, cioè ai Valacchi Farsaglioti, venivano ad affiancarsi gli avanzi degli imperi di Asèn e di Dushan, documentati da una notevole serie di nomi di città e di contrade sparsi per l'Albania di mezzo. Su tutti e tutto stendevasi infine un'ondata di floridi commerci, di civiltà e di riflessi del veneto dominio, come una spruzzaglia iridescente di acque marine che s'infrangano sul littorale albanese tra Durazzo e Vallona.

—

L'Albania si manifesta adunque come una regione di transito e di penetrazione bene distinta, veramente tipica per la fauna, per le condizioni sociali, storiche e politiche delle sue genti. Essa è, in sostanza, una vera e propria persona.

Per secoli, l'Albania alpestre ha vissuto, come vive, una vita locale che può dirsi impregnata dei succhi del suolo. Ad onta di ogni ostacolo, di ogni condizione sfavorevole allo svolgersi delle energie sociali, le tribù albanesi si sono susseguite, da tempi immemorabili, nei medesimi luoghi e con le stesse caratteristiche. Ciò significa che l'uomo ha quivi trovato l'adattamento al suolo nelle condizioni talvolta più difficili di sussistenza, e ne è diventato a lungo andare, il fedele, forte ed intelligente interprete. Ciò dimostra ancora che lo studio positivo di questo stesso suolo, nella sua fisonomia attuale, nella sua composizione, negli influssi che vi reagiscono, nella sua storia passata infine, deve costituire la determinante positiva per ben comprendere la storia, il carattere, i costumi e le tendenze attuali della gente.

In questo ordine sintetico di studi e di rapporti fu redatta la presente monografia. Fondandosi sulle relazioni della genesi e sulla morfologia dei terreni, essa ha inteso di porre in correlazione immediata i fenomeni che si riferiscono al suolo con quelli che procedono dall'uomo, come in mutua reciprocanza di causa ad effetto; di ricavare da questi nessi un costruttto positivo unitario che serva da base sicura all'induzione là dove scarseggiano taluni elementi di analisi; di mettere capo in sostanza ad una serie sintetica di giudizi, di convinzioni e di apprezzamenti in pochi principii essenziali, che traccino norma e lascino dietro a sè un lièvito non infecondo per la meditazione e per l'azione.

—

E questi principii concernono la storia, la politica e l'economia schipetara. Quanto alla storia, essa testimonia dell'inestinguibile spirito di fierezza e di indipendenza delle genti albanesi; documenta l'originalità di esse e le loro vittoriose lotte nelle azioni e nelle reazioni di civiltà e di imperii, in guisa da escludere ogni concetto di possesso territoriale, quale impresa troppo ardua e poco rimunerativa perchè franchi la spesa di tentarla comunque e da chicchessia.

Quanto alla politica, la storia, le tradizioni ed il terreno d'Albania additano a stirpi di tendenza varia, di diversa fede e di differente capacità economica e sociale, la possibilità di coesistere sotto le forme larghe di una speciale autonomia, la quale accolga nel suo seno e tuteli le libertà cantonali, le stimoli e le fecondi. A questa autonomia deve però fare riscontro, per determinanti geografiche, etniche e storiche irrefregabili, un'altra autonomia; ciè quella delle genti macedoni, su quelle medesime strade che, natura e storia, hanno sempre tracciato come simmetriche e solidali l'un l'altra in ogni tempo, dal grande arco costiero tra Valona e Durazzo, per le vie dello Scombi e Monastir, a Salonicco ed ai mari Levantini.

Le illazioni economiche infine risultano dalle premesse fatte più sopra. Esse domandano che la grande arteria di transito che si apre al centro dell'Albania, sulla quale primamente si incontrarono, come in una specie di « Via Sacra », gli uomini dell'Oriente con quelli dell'Occidente, e che fu poscia traversata dai legionari di Paolo Emilio, di Silla, di Pompeo e di Ottaviano, riesca alfine a scambiare le sconesse lastre calcari delle « *caldermas* » musulmane con le guide della ferrovia, per mettere capo, dal bacino inferiore dell'Adriatico all'Egeo. E ciò allo scopo di restituire il prisco valore ad una delle vie maestre più antiche dell'umanità, e di estendere da essa i benefici influssi dei tempi nuovi tra una delle più vetuste e gloriose stirpi della media Europa.

(1) Il maggiore cav. Barbarich è figlio del tenente colonnello a riposo cav. Giovanni Barbarich, al quale recentemente abbiamo avuto l'onore di stringergli la mano, in occasione delle patriottiche feste di Pasiano ai suoi figli reduci dalla Libia; feste che resteranno lungamente nella memoria di quanti vi hanno partecipato. — Il cav. Eugenio ha pubblicato altri libri. Ricordiamo quello apprezzatissimo sull'assedio di Osoppo nel 1848 e la sua collaborazione all'interessante volume che l'Accademia di Udine stampò nel decorso anno per il cinquantennario della proclamazione del Regno d'Italia.

(2) Eugenio Barbarich. *Albania*. — Roma, Enrico Voghera, editore, 1905.

Cronaca Provinciale

PAULARO

Burocrazia non elettricamente illuminata.

Nel numero della *Patria* del 25 andante, il vostro corrispondente ordinario, parlava in termini molto miti della nostra futura luce elettrica. Il detto corrispondente avrebbe dovuto informare il pubblico molto e molto prima di tale importante facenda, ma certo non lo fece in seguito alle preghiere dell'interessato signor Nascimbeni, un'uomo, questi che trema della sua ombra; sempre dubbioso di urtare chicchessia.

La pratica passò dagli uffici della Prefettura a quelli del Genio Civile. Non si sa perchè questi uffici siano ostili alla nostra luce. Si sa invece che il Nascimbeni ottemperò, spendendo e spandendo, a tutte le pratiche volute, quantu que, tanto l'acqua che il molino, siano di sua assoluta proprietà. Con tutto ciò passarono tanti mesi con pretesti di sopraluoghi e di atti.

A chi legge parrà strano come un cittadino non possa ottenere quello che ha diritto di ottenere come si ottennero sempre in Carnia analoghe concessioni, altri impianti, e in condizioni meno previlegiate del Nascimbeni.

Se il Nascimbeni stava zitto, gli uffici erano silenti come tombe. Se poi il Nascimbeni pregava o faceva pregare perchè la pratica non dormisse, a Udine si mostrava d'essere seccati e si cercavano pretesti.

Ora, poi che l'incresciosa vertenza è divenuta di pubblico dominio e che si è lodevolmente interessato, anche telegraficamente il nostro Sindaco, vedremo quali altri pretesti si escogiterranno alla Prefettura o al Genio Civile. Sarebbe ora che la signora burocrazia desse corso a questa eterna pratica che si trascina in modo inconcepibile.

Intanto per il disgraziato Nascimbeni queste ingiustificate lungaggini sono una vera e propria rovina economica e se vorrà ottenere, la concessione o stabile o provvisoria, dovrà ricorrere più in alto.

Se non vi informa il vostro corrispondente ordinario del seguito di questa pratica, che qui interessa moltissimo ed è il tema di ogni discorso, vi tornerò a scrivere io.

Un corrispondente straordinario

PALAZZOLO DELLO STELLA

Occupazione di fondi. — 29. Con decreto di ieri il prefetto ha autorizzato l'ufficio fortificazioni di Udine all'occupazione dei fondi necessari per l'opera militare in località Casa Modelani.

PORDENONE

Omonimia. — Nella cronaca pordenonese pubblicata il 27 novembre, si narrava la condanna per furto di tal Napoleone Rossi di Montereale Cellina, d'anni 16. Orta, un omonimo, Napoleone Rossi di Francesco, di età quasi eguale al precedente, ci prega di dire ch'egli non ha nulla a che fare col condannato, figlio Giulio di e non già di Francesco Rossi.

CORDENONS

Soldato che muore in Libia. — 25. Pervenne oggi al nostro Municipio un telegramma spedito dal direttore del 14.o ospitale militare di Misurata, annunciando la morte avvenuta per malattia infettiva del soldato Martin Giovanni di Antonio della classe 91 appartenente al 10 Reg. Fanteria.

Alla desolata famiglia, e particolarmente all'affranto padre le più vive condoglianze.

AMARO

Ritorno di un reduce. — 28. In questi giorni arriverà in licenza fra noi quel Caporale Maggiore Mainardis che si diceva morto a Misurata La popolazione gli prepara festose accoglienze. Sappiamo che la nostra Giunta riunitasi d'urgenza, nel mentre plaudì all'entusiasmo cittadino, considerato che altri figli di Amaro si trovano tutt'ora in Libia, ha deliberato di festeggiare la circostanza, quando tutti i giovani di quì che furono, o sono, tuttora in Libia e parteciparono ai testè finiti fatti d'arme, saranno rimpatriati. Ciò ci sembra molto giusto.

SACILE

Le maschere. — Giovedì 5, venerdì 6 dicembre 1912 avremo qui al teatro Zancanaro tre recite straordinarie della rinomata compagnia comica delle Machere italiane diretta da Armando Rossi.

Giovedì la Compagnia rappresenterà «Le Maschere» (per incominciare) fantasia comica di Renato Simoni. Farà seguito «Il gioco dell'Amore e del caso».

Commedia in tre atti del Marivaux Venerdì 6, rappresenterà «Inutile precauzione» commedia in tre atti di x. x. Precederà fantasia idillio. «Il Bacio» di Bambille.

Furto al banco lotto. 29. — Questa notte, all'ufficio del R. Lotto, fu consumato un furto che, dalle verifiche approssimative fatte questa mattina dalla titolare sig.na Cavallini, si presume di circa L. 250. I ladri penetrarono nell'Ufficio per un foro praticato nella parete che dà in uno stanzino attiguo. E' fuor di dubbio che, non potendo per la Piazza Plebiscito ottenere il loro intento, perchè avrebbero corso il rischio di essere scoperti; essi scelsero la via del Livenza.

Il fatto fu denunciato alla benemerita, che tosto si portò sopraluogo e verificò la scassinatura dei cassetti e il foro. La titolare non ebbe a lamentare alcuna manomissione nei registri e nelle cartelle di lotteria.

Nessun indizio, fino al momento che scriviamo, sui possibili autori del furto. E' questo il secondo furto che si commette in otto giorni. Il precedente fu consumato nell'osteria di Orseoli Bellino, in Viale Trieste, mediante asportazione dell'inferriata del retro bottega. Fu rubato un soprabito, uno scialle e qualche moneta di rame.

CIVIDALE

Il saluto del sottoprefetto.

Il sig. sottoprefetto ha diramato alle autorità ed alle amministrazioni pubbliche del Circondario la seguente lettera in data di ieri.

« Con ordinanza Ministeriale 12 corr. sono stato trasferito in seguito a mia domanda alla Prefettura di Venezia.

Prima di partire da Cividale che mi fu gradito soggiorno, e dove lascio carissimi amici, sento il dovere di porgere alle S. S. L. L. il mio cordiale saluto.

Con perfetta osservanza.

Il sottoprefetto
Manfren.

Visita di congedo — Ieri il prosindaco cav. Giovanni Marioni accompagnato dall'assessore anziano ing. Giovanni Carbonaro si recò a far visita di congedo al nostro sottoprefetto cav. Enrico Manfren stato recentemente traslocato a Venezia il quale oggi alle ore 11.30 restituì la visita in municipio ricevuto cordialmente nel suo gabinetto dal prosindaco cav. Marioni, col quale si trattenne per circa un quarto d'ora.

Scuola degli emigranti. — Il Comitato della Dante Alighieri valendosi dell'appoggio morale e finanziario dell'On. Municipio, aprirà anche quest'anno la provvida scuola serale degli emigranti nei locali delle nostre scuole urbane.

La data per l'iscrizione è fissata pel giorno 2 dicembre p. e le lezioni seguiranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle 21.30 per tutta la durata dell'inverno, svolgendo il programma già svolto negli anni scorsi.

Alla Pretura — Oggi davanti alla nostra Pretura nei locali rimessi a nuovo (non ancora però ultimati) si sono tenuti ben 52 processi.

Di chi era? La vacca infuriata di cui le mie due ultime corrispondenze, è di proprietà di certo Stefano Beuzer delle vicina frazione di Zuccola. La sera stessa di Domenica ad ora tarda fu trovata in borgo S. Domenico e ricondotta alla propria stalla. Era scappata infuriata mentre veniva condotta a bere in un fosso vicino alla stalla.

Funebri. — 29. Oggi, alle ore 14, seguirono i funerali del sig. Giuseppe Felluga, fu Antonio nato ad Isola d'Istria, domiciliato a Trieste, d'anni 28 e risidente a Campeglio, morto ieri in questo ospitale in seguito a peritonite ed appendicite.

Riuscirono imponenti e la salma venne tumulata in un loculo del nostro cimitero appositamente acquistato dalla famiglia. Il defunto che da circa dieci giorni si trovava a Campeglio quale amministratore di quella importante fornace, lascia una giovane sposa e due teneri angioletti.

Seguivano la bara numerosi parenti venuti appositamente da Trieste. Sentite condoglianze a tutti.

Tentato furto. — La notte scorsa ad ora incerta e ad opera di ignoti veniva praticato un foro nel retrobottega del sig. Gregoratti Ezzelino negoziante di quì in Corso V. E. ma forse disturbati i furfanti abbandonarono l'impresa e fuggirono, lasciando sul luogo vari oggetti.

Sponsali. Stamattina col doppio rito, si giurarono fede eterna, il sig. Mazzolini Lino, con la signorina Bresciani Caterina. Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

Pikman al Ristori. — Per la sera del 5 dicembre prossimo venturo si annuncia una rappresentazione straordinaria in teatro Ristori dell'illustre prof. belga, comm. Pikman reduce dai teatri massini delle principali città del regno.

Beneficenza — Oggi il sig. Gaspare Fusarini versava alla locale Congregazione di Carità la somma di L. 7, avanzo della sottoscrizione per un regalo offerto come sapete il 20 spirante al reduce da Rodi e Libia sig. Rosso Romeo nostro concittadino.

S. PIETRO AL NATISONE

Passeggiata scolastica. — Mercoledì, le alunne della nostra R.a Scuola Normale effettuarono una gita scolastica che ebbe per mèta Altana. Erano accompagnate dai loro insegnanti. Al passaggio da S. Leonardo la direttrice prof. A. Garibaldi volle condurre le alunne del II. corso normale ad una visita della Scuola Comunale. Le visitatrici ebbero modo di constatare che se quella scuola risponde — come ognuno può vedere esteriormente — alle norme igieniche edilizie, essa internamente niente tralascia per rispondere degnamente alle esigenze didattiche e disciplinari. La direttrice si congratulò con le egregie insegnanti e noi alle sue uniamo le congratulazioni nostre.

Conferenze antialcooliche. — Per accordi presi fra la Commissione provinciale contro l'alcoolismo e la direzione della nostra R. Scuola Normale domenica prossima 1. dicembre si inizierà un corso di conferenze antialcooliche. Esso avrebbe dovuto esser tenuto solo alle alunne del 3.o corso Normale, ma alla direttrice della scuola prof. A. Gariloldi, al prof. Accordini, e al prof. Canestrelli — insegnante di Scienze nella scuola Normale e incaricato delle conferenze parve più opportuno ch'esse fossero pubbliche. Così saranno tenute nella sala dell'Albergo Belvedere gentilmente concessa.

Interessi Veterinari

Qualche volta avviene per una classe di professionisti quello che quotidianamente si nota nelle famiglie agiate *per modo di dire*: si desidera tacere o nascondere al pubblico le proprie vere condizioni, nella lusinga che il pubblico le creda migliori; oppure anche per una istintiva vergogna di mostrarle cotanto misere.

Così fu di noi nei tempi andati; così fu di noi anche fino a pochi giorni or sono; qualche volta la nostra miseria sociale veniva rivelata o timidamente o audacemente nei giornali professionali nostri, e noi nascondevamo, con una forma nuova di pudore, quei fogli al pubblico profano, perchè il mondo non sapesse le nostre vere condizioni, che quasi ci facevano arrossire di noi stessi. Certi concorsi che venivano aperti rappresentavano ciò che si può pensare di più ingrato e di più umiliante la società degli uomini potesse gettare in faccia ad una benemerita classe di professionisti, di cui sfruttava l'opera, ostentando anche di sprezzarne il valore.

Per fortuna però le voci di malcontento, da principio isolate e deboli, si fecero più forti, si cercarono per potersi fondere in una sola più alta; le forze vive e produttrici, disseminate quà e là, riuscirono a unirsi, convergendo il loro lavoro ad un fine ultimo e grande: la nostra completa redenzione. L'intera corporazione a poco a poco andò acquistando fiducia nella potenza che le derivava dalla solidarietà, che già aveva stretto in fermi legami d'amore, e d'interessi tante e tante altre classi lavoratrici. Avvinti da una tenace, attenta, ordinata e coordinata operosità, raccogliemmo anche noi, intorno al fulgido vessillo della concordia, il premio che ostinatamente ci era stato conteso; ed eccoci ora in condizioni di poter alzare la fronte senza tema di aver vergogna della nostra posizione sociale; eccoci alfine soddisfatti, alteri di noi stessi... sebbene da pochi giorni soltanto!

Ma ora, poichè non siamo più la famiglia agiata *per modo di dire*, che tace e nasconde le proprie condizioni *per motivi speciali*, diciamo tutto; facendo così consapevole anche il gran pubblico di ciò che eravamo un giorno, e di ciò che siamo oggi.

La legge 22 dicembre 1888 che creava lo stato giuridico dei medici, non aveva per noi che un misero articolo 20 che diceva:

« Il Prefetto, udito il Consiglio Provinciale di Sanità, *potrà* imporre ad alcuni comuni di nominare un veterinario municipale, sia isolatamente, sia riuniti in consorzio quando sia riconosciuto il bisogno per la Sanità Pubblica di una locale vigilanza ed assistenza zooiatrica, alle quali non sia altrimenti provveduto.

Detto articolo, nella legge 26 giugno 1902 veniva modificato così:

« I Comuni nei quali esistono notevoli quantità di bestiame, e dove l'industria zootecnica ha speciale importanza, e parimenti i comuni che tengono frequenti mercati e fiere periodiche di bestiame *sono obbligati* di stipendiare sia isolatamente, sia riuniti in consorzio con altri comuni vicini, un veterinario municipale »

divenendo, come si vede, un poco migliore, benchè non raggiungesse certamente l'ideale; poichè l'unico articolo possibile sarebbe stato quello che imponesse l'obbligo della condotta veterinaria *a tutti* i comuni, soli o uniti in consorzio.

La legge del 1888 sanciva pure per i medici il principio della stabilità dopo un *triennio* di prova (art. 16) Fu da allora appunto che le nostre Associazioni sentirono il bisogno di agitarsi e di lottare, impegnando in questa lotta tutte le loro forze migliori, per ottenere (insieme ad altri vantaggi già concessi ai medici) questo sacro diritto della stabilità.

E venne la legge del 1902 che all'art. 20 ultimo comma diceva:

« ai veterinari comunali sono applicabili le norme dell'articolo 16 della legge e quelle della legge 14 luglio 1898 sulla cassa pensioni a favore dei medici condotti.

Il primo passo era fatto; ma era un passo incerto e titubante, pieno di instabilità. E infatti la legge successiva 25 febbraio 1904 che modificava l'articolo 16 con i suoi articoli 5-6 e 9 (stabilità dopo un *biennio* di prova ecc. ecc.) non parlava più dei veterinari, per i quali sembrava che le condizioni rimanessero immutate; perciò la giurisprudenza fu sempre incerta nei giudizii attraverso ai quali passarono tanti nostri compagni, vittime di rapaci rappresentanze comunali o consorziali.

Occorreva adunque agitarsi perchè un articolo aggiuntivo di legge confermasse tassativamente applicabili ai veterinari tutte le disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 9 della legge 25 febbraio 1904, ottenendo così finalmente che una legge dello stato venisse ad equiparare i diritti dei veterinari a quelli dei medici.

Perchè il *Testo Unico delle leggi Sanitarie*, approvato con Regio Decreto 1 agosto 1907 aveva bensì l'ultimo capoverso dell'art. 50 che diceva « *ai veterinari municipali sono applicabili le norme dei precedenti articoli* 31 33 e 34 (che sono poi i 5, 6 e 9 della legge 25 febbraio 1904); ma un tale riconoscimento ufficiale da parte del Governo dei nostri diritti fu da taluno dichiarato incostituzionale, e promosse ancora per parte di Magistrati sentenze favorevoli e sentenze contrarie.

Vennero quindi approvati da tutte le organizzazioni di classe ordini del giorno invitanti il Governo a provvedere perchè venisse assicurata l'esatta interpretazione del *Testo Unico* e la sua costituzionalità. Si chiedeva in altri termini, che, con un progetto di legge, da approvarsi dal Parlamento, il Governo dirimesse ogni dubbio sulla questione. Questo progetto di legge, approvato dalle due Camere, divenne la *legge 27 aprile 1911* che risulta di tre articoli. Nel I. è detto che l'articolo 16 della legge 22 dicembre 1888 è interamente sostituito dagli articoli 5-6 e 9 della legge 25 febbraio 1904 anche per quanto riguarda il periodo di prova dei veterinari municipali e i loro licenziamenti, restando così confermata la relativa disposizione contenuta nell'art. 50 ultima comma Testo Unico leggi sanitarie. Nel II. è dichiarato l'effetto retroattivo della disposizione precedente fino al giorno in cui era divenuta obbligatoria la legge 25 febbraio 1904. Nel III. estende ai veterinari tutte le disposizioni riguardanti i medici condotti, comprese negli articoli 26-30-37-39-40-41 e 205 del Testo Unico leggi sanitarie 1 agosto 1907, e che riguardano le retribuzioni, il mese di licenza, le formalità per la nomina e le modalità per i pagamenti degli stipendi.

L'on. Giolitti, al quale la classe veterinaria moltissimo deve nella conquista dei propri diritti; dopo aver fatta approvare questa legge 27 aprile 1911, visto che si resisteva o si trascurava di applicare le norme in essa sancite, taglio corto ad ogni indugio con la circolare inviata a tutti i Prefetti del Regno in data 22 ottobre 1912, nella quale, ricordando la parificazione ai medici che i veterinari avevano con questa legge acquistata, disse:

Ma perchè tale parificazione non resti una semplice affermazione di principio, occorre che essa abbia energico impulso nella via della sua effettiva attuazione in rispondenza al sempre crescente incremento della industria zootecnica, che è una delle fonti precipue della ricchezza nazionale; ed in considerazione che più che di vantaggi morali e materiali concessi ad una classe benemerita di professionisti, si tratta di un interesse sociale che esige garanzia e difesa: l'interesse supremo della sanità pubblica.

Chiese le più dettagliate informazioni sulle attuali condotte, e specialmente in ordine ai capitolati e agli stipendi (a proposito dei quali ricordò che essi vanno commisurati alle effettive condizioni di fatto delle varie località e alla potenzialità finanziaria dei comuni, pur tenendo conto degli altri cespiti di entrata dipendenti dal libero esercizio professionale del veterinario); e aggiunse:

Non è infrequente il caso di Comuni che adducano, per esimersi dal provvedere all'aumento degli stipendi a congrua misura le stremate condizioni finanziarie, mentre poi largheggiano in altre spese per opere di minor interesse pubblico. In questi casi occorre l'azione riparatrice voluta dal legislatore. Ecc., ecc.

Sono dedicate a voi queste parole o signori amministratori tanto teneri delle finanze dei Comuni, quando si tratta di noi! (solamente quando si tratta di noi, però!)

—

Ed ora, o lettori che avete avuto la bontà di seguirmi fin qui, un fatto saliente occorre vi faccia rilevare, perchè è in omaggio ad esso appunto che io ho scritto queste brevi note, a nome e per desiderio della presidenza della locale Società Veterinaria. Mentre la circolare del Ministro Giolitti non era ancora stata firmata, il Prefetto di Udine, comm. Brunialti, inviava in data 17 ottobre a tutti i sindaci della provincia, una circolare propria, inspirata appunto alle disposizioni contenute nella legge 27 aprile 1911 e per le quali dall'ufficio di Prefettura erano stati già da tempo richiamati tutti i capitolati delle condotte veterinarie.

Non rimase dunque, qui in Friuli, lettera morta il dispositivo della legge, e ciò perchè qui esiste una Società veterinaria saldamente costituita, non solo, ma anche, e più ancora, perchè due ottime persone, due grandi benemeriti della classe, con amore e modesta quanto insuperata attività, si interessano alle sorti nostre: il Prefetto e il Veterinario Provinciale.

Detta circolare comincia così:

Il lavoro di coordinamento espletato da alcuni membri del Consiglio Provinciale Sanitario, designati dallo stesso alto consesso, portò ad una conclusione dalla quale deducesi che tutte le condotte veterinarie di questa Provincia, costituite anteriormente alla promulgazione della legge suddetta, sia volontariamente che coattivamente, abbisognano di una saggia e radicale riforma più marcatamente in ciò che riguarda gli obblighi reciproci fra comune e comune, fra consorzio e veterinario, obblighi necessari a specificarsi negli atti che li rendono esecutivi.

Nel desiderio che i voti della Commissione all'uopo nominata, sui quali già in massima favorevolmente si espresse il Consiglio Sanitario, siano prontamente attuati, ed in quello che tutte le condotte zoojatriche di questa provincia sottostiano agli stessi principi fondamentali per rendere coll'eliminazione di differenti applicazioni più agevole il compito di controllo e di tutela, credo opportuno far presente quanto dovranno tassativamente contemplare convenzioni e capitolati, che per brevità e maggior chiarezza sarà bene com-

pilare *ex novo* sullo schema di quello unico fatto redigere per cura di questa Prefettura.

Dopo aver date disposizioni per la compilazione delle *Convenzioni regolatrici dei consorzi e dei capitolati* per le condotte (che per comodità delle Amministrazioni Comunali sono in vendita presso il tipografo signor Cantoni di Udine) la circolare continua:

Per eliminare discordanze di provvedimenti e conseguenti inutili e dannosi rinvii, rimane in linea di massima stabilito essere da non accettarsi qualsiasi termine di scadenza del consorzio inquantochè questo per legge dovrà continuare fino a che perdureranno le ragioni che lo fecero costituire e fino a che corrisponda allo scopo per il quale venne costituito. In ogni modo ogni scioglimento o modificazione non può ottenersi che con decreto del Prefetto.

Non più l'abuso, adunque, troppo spesso lamentato, dello scioglimento del consorzio, con un pretesto qualunque, (ma in effetto allo scopo di licenziare il titolare della condotta e assumerne un altro), o signori poco scrupolosi!

Nella determinazione dello stipendio poi (e ciò per evitare aumenti d'ufficio) per l'art. 205 del T. U. Leggi Sanitarie 1 agosto 1907, non si dimenticherà di mettere il titolare della condotta in condizione di dedicarsi al suo importante compito senza sopportare sacrifici economici.

Le attuali costose esigenze della vita, il maggior lavoro di profilassi che per l'accresciuta importanza dell'industria del bestiame richiede oggi dal professionista un'opera intensa, faticosa e continua, rendono indispensabile che lo stipendio stesso sia portato alla cifra che dal Cons. Provin. Sanit. fu designata in L. 1500 a 2000 per le condotte comunali ed in L. 2000 a L. 2500 per quelle consorziali, esclusa ben s'intende l'indennità per il mezzo di trasporto da stabilirsi a parte.

E la Circolare termina con queste precise parole che non danno adito a false interpretazioni o a comodi ripieghi:

Un generale interessamento agevolerà molto il compito di revisione assegnato a questo Ufficio e risparmierà a me i provvedimenti coattivi che sarei costretto mio malgrado ad adottare sia in caso di mancata totale uniformità, che d'inadempienza.

Dott. Fausto Aldrighetti

TOLMEZZO

Asta di boschi. — L'altro giorno negli uffici di questa R. Sotto prefettura seguì l'asta per la vendita di 4625 piante resinose del bosco Coronis del Comune di Rigolato. I lotti furono sette. Riuscirono aggiudicatori.

lotto I.o prezzo d'asta L. 13.554, deliberataria il cav. Micoli Tascano per lire 13.689.56;

lotto II.o prezzo d'asta L. 16.138.60, deliberatario il sig. Marsiglio G. B. di Sutrio per l. 17.268,30;

lotto III.o prezzo d'asta L. 11.568,70, deliberatario il sig. D'Andrea Giulio di Rigolato per l. 12.066.15;

lotto IV.o prezzo d'asta L. 21.633.10, deliberatario cav. Micoli Toscano per l. 22.037,64;

lotto V.o prezzo d'asta L. 16.370,50, deliberatario Cimenti Luigi di Villasantina per l. 16,501;

lotto VI.o prezzo d'asta L. 13.038,90, deliberatario sig. Cimenti Luigi di Villarantina per l. 13,200;

lotto VII.o prezzo d'asta l. 3586.60, deliberatario prof. Giuseppe De Prato di Villasantina per l. 3838,00.

Il Giardino d'Infanzia.

L'Amministrazione del Giardino d'Infanzia ha fatto strampare il seguente:

«Il Giardino d'Infanzia, provvida e benefica istituzione, ha lo scopo di raccogliere in una fraterna unione tutti i bambini, di provvedere alla loro educazione, di aprire le piccole menti a tutte quelle cognizioni che faciliteranno poi gli studi delle classi elementari, di renderli forti nel fisico, attivi in tutte le facoltà, ed educare le anime al bene ed al buono.

«Ci rivolgiamo a voi genitori, e specialmente alle mamme buone ed affettuose, a cui spetta il grave compito dell'educazione dei figli, onde vogliate mandare i vostri bambini al Giardino.

«In un locale sano e delizioso essi trovano le cure più affettuose ed una razionale educazione ed istruzione. S'insegnano tante utili cose, non sono la lettura e la scrittura, ma lavori e cognizioni che ad esse equivalgono. Il Giardino non può, e non deve occuparsi ad imparare a leggere ed a scrivere, perchè ciò è il compito della scuola elementare, e perchè i bambini in così tenera età farebbero una fatica superiore alle loro forze, fatica che in seguito danneggerebbe la salute e l'intelligenza; sarebbe come pretendere il frutto da una pianta troppo giovane, essa non lo darebbe, o dandolo, perderebbe tanto di forza da non diventare più bella e rigogliosa.

«Il Giardino invece ha il compito di sviluppare grado a grado la mente degli alunni, curandone in pari tempo il fisico, e ciò si ottiene soltanto impartendo sotto forma di giuoco, tutte quelle cognizioni che non apprenderebbero con delle vere lezioni; essi così divertendosi, si plasmano, si educano, ed imparano senza fatica.

«Lasciate che si facciano robusti e forti, che il pensiero diventi docile, e poi mandateli alla scuola elementare, allora più grandi e avviati all'istruzione più facilmente impareranno a leggere e scrivere, a starc occupati ma dai piccoli non lo esigete sarebbe volerli rovinare.

Siamo sicuri che tutti voi, cui sta certamente a cuore l'educazione dei figli, li affiderete fiduciosi al Giardino, istituzione sorta precisamente a questo scopo.

—

Alla fine del prossimo dicembre si chiuderà, per un mese, il Giardino d'infanzia. A dimostrare il profitto ottenuto in questo primo anno scolastico si rende pubblica una lezione pratica di saggio che sarà data nel giorno di domani domenica primo dicembre alle ore 2 pomeridiane.

In tale occasione avrà luogo una piccola pesca di beneficenza, alla quale sono destinati i lavori eseguiti dai bambini.

GEMONA

Un'esposizione a Gemona?

Nell'ultima seduta del Consiglio della Pro Glemona il presidente ha proposto di tenere in questa città un'esposizione di lavori in genere, all'epoca dell'inaugurazione della ferrovia Gemona-Spilimbergo. Il Consiglio ha approvato tale proposta.

Siamo certi che la deliberazione presa dalla predetta Società produrrà nella cittadinanza la massima soddisfazione e siamo pur certi che ogni cittadino farà tutto ciò che potrà perchè l'esposizione riesca superiore ad ogni aspettativa.

LATISANA

Nomina del medico Ospitaliero.

29. — Nell'odierna seduta il Consiglio di Amministrazione del nostro Ospedale Civile Regina Elena ha nominato ad unanimità il dottor Mario Ferretti a medico Ospitaliero. La nomina avvenne su terna presentata dalla Commissione tecnica, che era composta dai sig. i dott. Edoardo Ligorio, Direttore dell'Ospedale Civile di Venezia, cav. prof. Domenico Calligaris, membro del Consiglio provinciale sanitario e cav. prof. Francesco Accordini, Direttore dell'Ospedale civile di Cividale.

Il dottor Mario Ferretti, si laureò nell'Università di Bologna addì 5 luglio 1909 col massimo dei voti e col plauso della Commissione. Pur essendo giovane le molte attestazioni di maestri che anche durante i corsi universitari ammirarono nel Ferretti la buona volontà, l'amore allo studio ed alle ricerche cliniche, ci affidano che l'Ospedale abbia provveduto nell'interesse vero del servizio.

Dalla laura ad oggi il dott. Ferretti ha continuato con vero intelletto d'amore, con meravigliosa energia lo studio clinico, confortato dalle più svariate ricerche di laboratorio. Presentemente è assistente all'Ospedale Civile di Treviso ove seppe acquistarsi l'affetto dei superiori e dei colleghi per la sua intelligenza, per la bontà d'animo e pel carattere mite e dolce, e pur anco per la pietà verso gli ammalati.

Al dott. Ferretti, mandiamo le nostre vive congratulazioni nella fiducia che saprà rendersi degno del l'ospedale, l'avvenire del quale dipende specialmente dall'attività del nuovo medico ospitaliero.

ERTO CASSO

La strada di Longarone sarà presto aperta

La apertura della strada interprovinciale Longarone-Erto Casso, è imminente. Infatti i minatori addetti ai lavori in questi giorni hanno intensificata la loro opera e lavorano giorno e notte, vogliano che la importante strada sia terminata per il giorno tre del prossimo mese, festa di Santa Barnaba, padrona dei lavoratori delle miniere.

Ed i bravi operai stanno ora ultimando la quarta galleria, quella presso il nostro paese.

La strada che è riuscita bellissima, misura complessivamente sette chilometri di lunghezza ed ha una larghezza di media di di metri cinque.

Oltre alla quattro gallerie vi è un ponte alto centotrenta metri, costruito in cemento armato, che è uno dei più arditi d'Italia. Esso è pur largo cinque metri ed ha la luce di metri trenta.

La galleria più larga è la ultima quella presso Erto che misura metri duecentocinquanta.

La bella strada verrà aperta al pubblico nella prima metà del mese venturo.

PAVOLETTO

Un bell'atto. — Il dott. Lucio Coren in occasione delle nozze di sua figlia, ha fatto disbribuire a tutti i poveri di Siacco razioni di paste, vitello pane.

Si pregano i signori abbonati che mancasser anche per una volta del giornale, di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

L'Albania domanda il proprio riconoscimento

I turchi si arrendono dovunque

La pace è prossima?

Gli albanesi invocano il riconoscimento della loro indipendenza.

Le notizie del pomeriggio e della notte confermano quanto avevano portato, in antecipazione, i nostri fonogrammi di ieri — cioè l'occupazione di Durazzo per parte dei serbi e la proclamazione dell'indipendenza serba anche a Vallona; e portano il primo atto del nuovo governo albanese: un telegramma del Ismail Kemal, presidente di quel governo provvisorio, al nostro ministro degli esteri on. Di San Giuliano, per chiedere il riconoscimento dell'Italia.

Eccone il testo:

«L'assemblea nazionale composta dei delegati di tutte le centrale albanesi, senza distinzione di religione, riuniti oggi nella città di Vallona, ha proclamato l'indipendenza politica dell'Albania e costituito un governo provvisorio, incaricando di difendere i diritti di esistenza del popolo albanese, minacciato di sterminio dagli eserciti serbi e di liberare il suolo nazionale, invaso dagli eserciti alleati.

Portando a cognizione di V. E. quanto precede, ho l'onore di pregare il Governo di S. M. il re di voler riconoscere questo cambiamento di vita politica della nazione albanese. Gli albanesi, entrati nella famiglia dei popoli d'Europa orientale, di cui sono orgogliosi di essere i primogeniti, e non avendo che il solo ed unico scopo di vivere in pace con tutti i paesi alleati e divenire un elemento di equilibrio, sono convinti che S. M. reale e così pure tutto il mondo civile accorderanno loro una benevole accoglienza, proteggendoli contro qualsiasi attentato alla loro esistenza nazionale e contro qualsiasi smembramento del loro territorio».

Certo, la situazione del nuovo governo, sorto mentre gli eserciti serbi sono già entrati nel territorio proclamato indipendente, è alquanto critica; e non facile è pure la condizione delle potenze di cui si domanda, oltrechè il riconoscimento, anche la protezione.

Triste alba di popolo, con la invocazione di essere protetti e *contro qualsiasi attentato alla sua esistenza nazionale e contro qualsiasi smembramento del suo territorio!* più triste, quando nello stesso popolo vi sono germi di malaugurate discordie!

Si rivela infatti un certo dissenso nella fila degli albanesi, i quali, pur essendo guidati da un unico grande obbiettivo, seguono per il suo raggiungimento direttive diverse, e quasi in contrasto l'una con l'altra.

Questi screzi non ridondano certo a vantaggio della causa albanese, anzi possono autorizzare gli eserciti balcanici a compiere, col proposito della pacificazione, le loro azioni dimostrative, che poi si rivolvono in occupazioni vere e proprie.

Che cosa possono fare, di fronte a questa condizione di cose, le così dette «grandi potenze»?...

NOSTRO FONOGRAMMA

I ministri parlano.

Il ministro inglese della marina depreca un conflitto austro-russo.

LONDRA, 30. — Il Ministro della Marina Wiston Churcill ha pronunciato un discorso che è un forte appello alla concordia austro-russa. Il Ministro dopo aver accennato in quale ansietà vive in questi giorni l'Europa, soggiunge:

Una guerra fra l'Austria e la Russia sarebbe un orrore spaventevole e inconcepibile e non potrebbe mai essere compensato dai risultati ottenuti, quali che fossero.

Si è quindi rivolto agli augusti imperatori dicendo che gli sguardi dei popoli in questo momento sono rivolti verso di essi consigliandoli a non assumersi la tremenda responsabilità dello spaventoso avvenimento.

— Un abisso — ha soggiunto il Ministro — separa le divergenze austro-russe dagli affari delle potenze occidentali: Inghilterra, Francia, Italia e Germania; le quali sono in pace e desiderano rimanere in pace, poichè esse non hanno alcun argomento di dissidio; esse hanno però il dovere di essere alleato delle altre potenze consigliatrici di pace in quest'ora turbare in nome del sentimento, del buon senso e dell'onore.

La parola dell'impero tedesco è per la calma

Budapest 29. L'«Az Est» pubblica autorizzato da Berlino una intervista accordata al suo corrispondente dal segretario di Stato agli esteri dell'impero germanico, de Kiderlen Wächter. Questi avrebbe dichiarato esservi oggi tanto poco motivo di vedere la situazione politica in colori rosei, come era incomprensibile il nero pessimismo col quale si considerava tempo addietro. L'attuale azione degli alleati balcanici eccede di molto il programma contenuto nella loro dichiarazione di guerra; e specialmente l'azione mirante all'Albania sta con esso programma in contradizione.

Le grandi Potenze comprendono ed approvano i criteri dell'Austria in questa questione. Il segretario di Stato non è però dell'opinione che le cose sieno giunte al punto, da consigliare già ora la convocazione di una conferenza. Se la conferenza sarà tenuta essa sarà solo una conferenza di registrazione. Concluse dichiarando che tra la Germania e l'Austria-Ungheria l'armonia e la cooperazione sono perfettissime.

— Tutto il resto — soggiunse — è inventato.

La proclamazione comunicata all'Austria-Ungheria

Vienna, 29. — Il ministro degli esteri, conte Berchtold, ha ricevuto da Ismail Kemal bey, presidente del governo provvisorio dell'Albania, un dispaccio identico a quello pervenuto al ministro italiano degli esteri di San Giuliano.

Un saluto romano al nuovo Stato europeo

Roma, 29. — Il «Giornale d'Italia», commentando la proclamazione dell'autonomia albanese, scrive:

«Da oggi un nuovo Stato è apparso in Europa: lo Stato albanese.

Dalle alpi di Koprivnik a settentrione presso i confini delle genti slave del Montenegro e del regno di Serbia, all'alta valle del Vojussa a mezzodì presso le genti elleniche, dalle sponde Adriatiche a ponente, prospettanti la penisola italiana, ai monti dello Scardo a levante e al lago di Ochrida, ecco tutto un territorio che afferma la sua compatezza etnica. Ivi non vi è angolo di terra dove non si parli altra lingua che l'albanese, ivi altro costume non è in voga che l'albanese.

Dai tempi omerici alle conquiste di Roma; dalle amministrazioni bizantine ai dinasti di Balscià e alle sagge provveditorie veneziane; dall'epoca della dinastia di Croja, di Giorgio Castriota, di Scanderberg, l'atleta di Cristo, alla despotia di Alì di Tepelen; dalle eroiche insurrezione dei Suliotti, alle annuali rivolte contro il sultano Abdul Hamid e contro i giovani turchi; per 30 secoli, questa veneranda sopravvivenza dei popoli illirici, che prima della famiglia degli indo-europei si appalesò nella penisola sud-orientale del nostro continente, afferma la sua vitalità e i suoi disegni contro l'estranea signoria.

Ecco nello spazio e nel tempo il titolo che la Dieta di Vallona può presentare al mondo civile per il diritto dell'esistenza di un'Albania libera e indipendente. La bandiera che oggi con la doppia aquila nera sventola sulle città e sulle borgate dell'Albania, fu travolta nel sangue dall'ultimo impero del Paleologo, ma poi resuscitata ad alto volo dallo Scanderbeg contro le invasioni asiatiche degli osmanli. E' un vessillo di giustizia e di libertà; e come tale, degno di essere salutato con soddisfazione da ogni uomo libero».

Grandi armamenti in Serbia

Budapest 29. — Da Belgrado si comunica che i prigionieri turchi lavoravano giorno e notte nella fortezza. La fortezza è provvista di mine per essere fatta saltare in aria all'entrata di truppe straniere. La maggior parte dei negozianti, impiegati ed industriali si sono recati, per ordine del Governo, a Nisc e Leskovac. Gli altri hanno preso tutti i preparativi per la partenze. Per il trasporto della popolazione, partono quotidianamente otto treni da Belgrado per Nisc.

Il mistero rumeno.

Bucarest, 29. — Nei circoli politici si assicura che, nei colloqui avvenuti nel pomeriggio tra l'ispettore dell'esercito austriaco barone Conrad e i circoli dirigenti, sarebbero stati discussi i progetti militari della Rumenia.

Vienna, 29 La «Neue Freie Presse» ha da Bucarest: La popolazione fece all'ispettore dell'esercito austriaco barone de Conrad, mentre si recava al palazzo reale un'accoglienza entusiastica. Quasi tutte le case erano addobbate con bandiere giallo-nere e tricolori rumene. Durante tutto il percorso il barone Conrad fu salutato da una folla immensa con lo sventolio dei fazzoletti e con evviva all'Austria. Allorchè Conrad entrò nel palazzo, la folla rimase nella piazza e fece anche al presidente dei ministri, che si recava pure a palazzo, grandi ovazioni.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Triste spettacolo di discordie fra i volontari garibaldini

ROMA 30. Il Messaggero ha da Atene che non si hanno più notizie dalla Tessaglia sopra il battaglione di Garibaldini comandato dal maggiore Bianchini.

Si crede che il battaglione, formante l'estrema ala sinistra dell'esercito greco nell'Epiro, sia impegnato col nemico.

Esso accoglie i volontari italiani; compresi due figli di Ricciotti Garibaldi.

Secondo un'altra notizia da Atene, sarebbero scoppiati malumori e dissensi fra i garibaldini italiani. Il corrispondente italiano ha visto ad Atene diversi garibaldini italiani reduci dalla frontiera, i quali avevano smessa la camicia rossa e ritornavano alle loro case nella semplice veste di semplici borghesi. Interrogati, dissero che non regna la concordia tra i membri della spedizione italiana e che questa non durerà molto, perchè tutti i gregari abbandonano il campo. Ancora qualche giorno che continua così, e non rimarrà che il duce.

La ragione principale però che dette origine ai malumori e ai dissensi, sembra sia questa: che i garibaldini non volevano combattere nell'Epiro. In seguito a ciò, Ricciotti Garibaldi muterà l'obiettivo della sua azione. Molto probabilmente i garibaldini si scontreranno con gli albanesi mussulmani.

L'esercito greco è ora impegnato contro i regolari turchi e i basi-buzuh albanesi.

L'occupazione di Dibra

La Via aperta verso il mare

Belgrado 29. — Le truppe serbe sono entrate ieri mattina a Dibra al nord di Okrida dopo un accanito combattimento contro alcuni distaccamenti ritiratisi da Monastir e contro gruppi di albanesi della regione di Dibra e Melissia. La popolazione della città accolse l'arrivo dei soldati serbi con grandi dimostrazioni di gioia. I mussulmani di Dibra si sottomettono senza resistenza; così pure la popolazione dei dintorni. La resa di Dibra rende libera la strada verso l'Adriatico.

La sottomissione degli albanesi della regione di Ljuma e la disfatta di quelli della regione di Dibra costituiscono a facilitare la marcia delle truppe serbe verso il mare.

Divisioni si arrendono di qua, battaglioni si arrendono di là.

Sofia, 29. Due divisioni di redif turchi si sono arrese alle truppe bulgare nelle vicinanze della località di Merhanlj tra Dedeagac e Dimotika. Sono la prima e la seconda divisione che erano comandate da Yaver pascià. Furono fatti prigionieri due pascià, 252 ufficiali e 8879 soldati, con otto cannoni da montagna, due mitragliatrici, oltre a 1000 cavalli e molto altro materiale da guerra. Prima di arrendersi, i turchi si difesero disperatamente. I prigionieri furono trasportati a Dimotika.

Belgrado, 29. I distaccamenti dell'esercito turco sparsi intorno a Monastir continuano a radunarsi insieme agli ufficiali. Ieri due battaglioni di turchi coi loro comandanti si sono arresi alle truppe serbe tra Resna e Okrida.

Variazioni sul tema della pace

Le nuove proposte della Porta

Nazim pascià telegrafa da Ciatalgia che i plenipotenziari bulgari mostrano molta moderazione. Le proposte messe avanti dalla Porta implicano la conservazione da parte di essa della ferrovia Salonicco-Costantinopoli, con Seres, Drama, Gumugina. La Tracia sarebbe delimitata dalla linea Kirgiali-Gumugina.

Le notizie qui giunte da Adrianopoli recano che qualche altra posizione esterna è caduta in mano degli assedianti, ma il console di Francia radiotelegrafa facendo comprendere che nulla è cambiato nella situazione generale della città assediata.

I bulgari rinunciano ad Adrianopoli?

Parigi, 29. Alla «Reuter» mandano da Costantinopoli che i bulgari avrebbero rinunciato ad Adrianopoli e che sarebbe certa la conclusione della pace.

Costantinopoli 29. L'esito delle odierne conferenze di Ciataigia è atteso con grande ansietà, perchè i plenipotenziari degli Stati balcanici presenterebbero la controproposta relativa ad Adrianopoli.

Costantinopoli, 29. (N). Il consiglio dei ministri è terminato alle 11 di notte. Il ministro degli esteri Noradunghian dichiarò che le trattative di pace sono bene incamminate e saranno continuate domani. Si spera che l'armistizio sarà stipulato in due giorni: vale a dire, per lunedì prossimo.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

I Turchi vorrebbero la pace immediatamente.

PARIGI, 30. Notizie da Sofia dicono esser giunta notizia al Governo di Bulgaria che i delegati turchi hanno proposto ai colleghi bulgari di discutere immediatamente della pace, cioè, visto che circa la proposta d'armistizio non è possibile l'accordo, di allargare i negoziati e di discutere sulle basi di pace.

Finora però mancano notizie sopra l'esito di questi negoziati. La stampa ufficiosa dice che grande differenza esiste fra le domande degli alleati e le concessioni che la Porta è disposta a fare.

Parlamento Nazionale

Senato. Si approvano tutti gli articoli (dopo qualche discussione) del progetto di legge per l'istituzione di un ispettorato del lavoro, secondo il testo proposto dall'ufficio centrale e con qualche modificazione avanzata dal ministro Nitti.

Camera. Nella seduta di ieri, la Camera respinse alla unanimità le dimissioni da deputato presentate da Salvatore Barzilai, per il suo dissidio in politica coloniale con il gruppo repubblicano di Roma.

Ancora una volta, dopo le tante altre del passato, si annulla la elezione di Nunzio Nasi nel collegio di Trapani; e poi s'imprende a discutere le modificazioni all'ordinamento giudiziario.

In ultimo di seduta, sono presentate: la relazione per la riforma della legge sui piccoli fallimenti; il disegno di legge sulla riscossione del dazio consumo sui liquori e sulle bevande alcooliche nei comuni chiusi per il consumo locale; la relazione sul disegno di legge per il trattato di pace di Losanna e i provvedimenti a favore della Libia.

—

L'on. Barzilai scrisse ieri stesso al presidente della Camera on. Marcora, insistendo nelle presentate dimissioni.

Dal Friuli Orientale.

Un lutto sentito anche a Udine. — Ieri l'altro a Sagrado, seguirono i funerali del consigliere comunale, on. Giuseppe Vittori fu Giacomo, industriale.

Precedevano il corteo funebre il civico corpo musicale edi vigili in grande tenuta; seguivano il feretro le figlie i parenti, il Consiglio comunale in corpore con a capo il Podestà nonchè il direttore del Gruppo locale della Lega nazionale e moltissimi amici e conoscenti del defunto.

L'estinto era persona benvista e fu sempre fedele alla causa nazionale. Per onorare la memoria, vennero da Udine le seguenti offerte in pro del gruppo di Sagrado della Lega nazionale: cav. Leonardo Rizzani L. 20, Bortolo Cappellari 20, famiglie Vittori Capellari e Vergna 35.

CRONACA CITTADINA

I deputati friulani concordi per gli interessi e i bisogni del Friuli.

Il nuovo prefetto s'interessa.

ESPIGI ci invia da Roma 28:

Dopo la prima riunione di ieri in una sala del Senato, della quale vi ho mandato un cenno, altra riunione di deputati si tenne oggi, nel pomeriggio, per concertare i mezzi coi quali porre rimedio alla disoccupazione lamentata non solamente nella città, ma in tutta la provincia vostra.

(Pubblicammo ieri una prima informazione in proposito. La lettera del nostro corrispondente, però, contiene qualche particolare nuovo ed interessante).

Erano presenti gli onorevoli Girardini, Ancona, Chiaradia, Hierschell, Luzzatto e Odorico; e v'intervenne anche il nuovo Prefetto di Udine, Comm. Luzzatto.

Furono passati in rassegna i lavori che potrebbero avere maggior impulso, tanto a Udine che nelle varie parti della provincia: e l'on. Girardini parlò delle necessarie progettate nuove carceri e del pure necessario nuovo Palazzo delle Poste di Udine, delle già discusse nuove ferrovie Maiano-Udine e Udine-Mortegliano e Cividale-Azzida che gioverà anche a Udine e del doppio binario sul tratto Udine-Casarsa; l'on. Hieschell ricordò le grandi opere di bonifica nel basso Friuli, l'on. Luzzatto la ferrovia Maiano-S. Daniele-Codroipo-Precenicco, ecc., e poichè il Prefetto comm. Luzzatto aveva avuto cura di informarsi sullo stato di molte fra le pratiche pendenti potè fornire alcune concrete notizie ed ovviare coi rappresentanti potesi della provincia uno scambio di idee che condurrà per certo a pratici risultati.

Mi consta che i nostri deputati si riuniranno nuovamente quanto prima, per fare passi verso il Governo.

—

Il comm. Luzzatto partirà da Roma per Udine sabato 30.

Le promesse di Giolitti

Roma, 29 novembre.

Stamane l'on. Girardini ebbe una lunga conferenza con l'on. Giolitti, al quale fece vive premure per l'attuazione dei lavori della vostra città e della provincia.

L'on. Girardini presentò un memoriale al Presidente del Consiglio ed ebbe l'assicurazione che il governo si sarebbe preso a interessamento la cosa.

Nel pomeriggio d'oggi lo stesso on. Girardini ebbe una nuova riunione ed un nuovo colloquio con l'on. Giolitti al Senato, insieme agli altri deputati friulani, nonchè ai senatori di Prampero, Caneva e Tami.

Si ottennero da parte del governo le migliori promesse per l'adempimento delle opere reclamate.

La partenza del Prefetto. — Nel pomeriggio di ieri il maresciallo di P. S Mellone fu a riverire il comm. Brunialti che ringraziò con gentili parole.

Il Prefetto partirà oggi alle 13,40 per trasferirsi a Padova.

Al comm. Brunialti inviamo il nostro saluto, e i fervidi auguri.

Il nuovo palazzo degli studi

Si sta ora completando il progetto per il nuovo edificio uso Ginnasio-Liceo, che sorgerà, com'è noto, in Piazza Umberto primo, sul lato orientale, nella braida annessa alla Canonica delle Grazie.

La facciata del nuovo edificio — che non si potrà chiamare «palazzo» veramente ma che sarà decoroso e adatto allo scopo pel quale si esige — sarà verso la piazza, lungo la roggia. Questa, si dovrà coprire per il tratto prospiciente alla facciata... e forse, col tempo, si coprirà tutta, dal ponte alle Grazie allo Stabilimento Bardusco.

In corrispondenza alla facciata, poi si costruirà una gradinata che unisca l'edificio, elevato, col piano, della piazza: sarà una gradinata che avrà somiglianze con quella dinanzi al Tempio.

Naturalmente, alcuni degli ombrosi ippocastani si dovranno abbattere.

L'edificio avrà due ale interne dove saranno collocate le aule; una ventina e più: sedici o diciotto per uso delle scuole, sala di direzione, sala dei professori ecc.; i gabinetti laboratori scientifici; biblioteca, ecc.

Vi saranno che s'intende, gli alloggi per i bidelli.

Il nuovo stabilimento scolastico avrà, oltre l'ingresso principale sulla piazza Umberto I. un altro ingresso sulla via nuova, apertasi nella Braida dei conti Porta.

Compilato il progetto, si dovrà allegarlo alla domanda del prestito relativo.

Nel venturo anno, probabilmente, s'inizieranno i lavori; e si ritiene che per l'anno scolastico 1915-16 i locali potranno essere occupati.

Il bollettino della Civica Biblioteca e del Museo, oggi uscito, contiene: 1. Giuseppe Costantini, Toponomastica del Comune di Tricesimo. — 2. G. Costantini e B. Chiurlo, Bibliografie. — 3. Catalogo degli incunabuli. — 4. Acquisti e doni importanti. (Aprile-Giugno 1912).

TEATRO MINERVA

Recite drammatiche

Martedì e Mercoledì 3 e 4 dicembre agirà al nostro Minerva la Compagnia Drammatica Palmarini Grassi — Farulli diretta da Giannina Antona Traversi, che rappresenterà due interessanti novità: *Il Parassita* di Antona Traversi e *La nostra pelle* di Sabatino Lopez, ultimi successi dell'anno comico.

Queste due recite, costituiscono un vero avvenimento artistico anche per il fatto che la compagnia è una delle migliori.

I premi agli schermitori

Alla fine del banchetto seguito alla magnifica Festa d'armi di l'altra sera, il nob. Alessandro dal Torso consegnò i premi agli schermitori, nel modo che segue:

Colonnello Salonna, medaglia d'oro delle Patronesse.
Maestro cav. uff. Pessina, id. id. della Provincia.
Maestro Concato, id. id. del ministero della P. I.
Maestro cav. Colombetti, id. id. dono della Soc. Ginnastica e Scherma.
Maestro Sartori, id. id. dono del co. Ottelio.
Maestro cav. Greco, id. id. del ministero della guerra.
Maestro cav. Drosi id. id. del ministero della guerra.
Maestro G. Flauto id. id. del ministero della guerra.
Maestro cav. uff. Franceschinis id. id. grande del Comune.
Maestro cav. Galante, id. id. della Camera di Commercio.
Maestro Sassone, id. id. dono del co. Detalmo di Brazzà.
Maestro Mangiarotti, id. id. dono del co. Lovaria.
Maestro Gianese, id. id. dono del signor Piussi.
Maestro cav. Tagliapietra, id. id. piccola del Comune.
Maestro Biaggini, id. id. dono del rag. Magistris.
Cremaschi, id. id. della Cassa di Risparmio.
Rag. Nelo Nadi, medaglia d'oro.
Rag. A. Olivieri, medaglia d'oro.
Avv. Poggio, medaglia d'oro.
Avv. Carniel medaglia d'oro.
Alaimo, medaglia d'oro.
Belloni, medaglia d'oro.
Dott. Rotondi, medaglia d'oro.
Sambo, medaglia d'oro.
Capit. Pisto Biroli, medaglia d'oro.

Molti degli illustri ospiti ci hanno lasciato ieri sera per far ritorno alle loro rispettive città, altri ripartiranno con i treni di stamane.

A tutti un cordiale saluto e augurio di sempre più grandi trionfi.

I nostri alpini verso il Gharian
Gli arabi soldati e lavoratori

L'alpino Mario Mazzarin da Maniago scrive che il battaglione Tolmezzo si trova in marcia verso il Gharian.

Abbiamo già compiuto 5 6 km. — dice — senza trovare alcuna difficoltà; speriamo di compiere anche i rimanenti (circa un centinaio) nello stesso modo. Gli arabi continuano a sottomettersi tutti i giorni. Parecchi prestano anche servizio come noi e sono arruolati in bande sia a cavallo che a piedi.

Lavorano con noi alla costruzione delle strade ma il piccone e il badile non li sanno adoperare ancora.

Noi li istruiamo e li conduciamo qua e là come ragazzetti che non capiscono nulla. Saluti affettuosi.

Al Manicomio fu oggi trasportato Giuseppe Pozzo, che circa un mese fa in Zugliano, trovandosi solo in casa cercava uccidersi sparandosi in bocca un colpo di fucile a pallini. La ferita fu gravissima, ma i medici poterono salvarlo. Durante il periodo di malattia egli diede segni non dubbi di alienazione mentale, cosichè oggi lo si dovè ricoverare al Pio luogo.

Per cancrena. — Da Venzone giunse ieri al nostro ospedale il muratore Antonio Clapiz di 45 anni. Egli ha la cancrena alla seconda falange del pollice destro, che dovrà essere amputato.

Raccontò d'essersi ferito leggermente al dito quindici giorni fa. Accortosi dopo poco tempo, che la pelle del dito diventava oscura, e che i dolori crescevano, si fece medicare dal dottor Stringari, che lo consigliò di venire d'urgenza al nostro ospedale.

Audace furto. — Nottetempo, audaci ladri, ancora ignoti, rubarono in danno del mediatore legnami Angelo Maghini, effetti di biancheria e un orologio pel valore camplessivo di L. 300. Il sig. Maghini aveva ieri trasportato un po' di mobiglio di vestiario, nella nuova casa d'abitazione sua, sita vicinissima alla vecchia, in Via Cividale n. 91.

Sul far della sera furono sospesi i lavori per lo sloggiamento e il nuovo appartamento abbandonato.

I ladri approfittando di questa leggerezza sono entrati nella casa mettendo tutto sossopra.

Non ebbero neppur bisogno di forzare le porte, poichè queste non avevano ancora serratura.

Camera di Commercio di Udine.
Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 29 novembre 1912.

Francia (oro)	101.24
Londra (sterline)	25.54
Germania (marchi)	124.69
Austria (corone)	105.42
Pietroburogo (rubli)	267.77
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.83

Gazzettino Commerciale
Mercati di oggi

Granoturco giallo		12.50	a	15.50
» bianco		14.—	«	15.—
Frutta.				
Pera	al quint. da	30.—	a	40.—
Pomi		18.—	»	33.—
Castagne		13.—	»	20.—
Patate		8.—	»	8.50
Fagiuoli		30.—	»	35.—

Per errore fu l'altro ieri ommesso, nel ringraziamento per l'incendio di Via Poscolle, il nome della signora Italia De Marchi che nella notte del 26 corr. diede ospitalità alla signora Mucelli.

Vivissimi ringraziamenti alla buona signora.

Ultima ora.

GEMONA

Un uomo annegato nel lago di Alesso
Si tratta di delitto?

(Per telefono) 30. Ieri alle 16 circa da un uomo di Cavazzo Carnico fu trovato il cadavere di un annegato nel lago di Alesso.

Avvertiti accorsero da Alesso due che riconobbero nel disgraziato certo Sante Paolo Stefanutti d'anni 50 da Alesso.

Si sospetta possa trattarsi di delitto. Sul luogo si è recata l'autorità.

La medaglia d'oro alla maestra Contessi

30. — Domani alle 11 con intervento delle autorità e scolaresche verrà consegnata alla maestra Maddalena Contessi la medaglia d'oro per 40 anni d'insegnamento.

Dopo gli insegnanti offriranno alla festeggiata un banchetto all'Albergo dell'Angelo.

Concerto al Circolo Famigliare.

Oggi al circolo Famigliare seguirà il primo grande concerto con inviti. Ecco il bel programma:

1. Dovark — Trio - andante e finale.
2. C. Conti — Preludio — Tschaikowsky Barcarola op. 37 — Grieg. Zug der Zwerge per pianoforte.
3. Tirindelli — Arie Ungheresi — violino
4. Chopin — Notturno op. 13 — Listz Rapsodie Hongroise VI per pianoforte.
5. Reinecke — Quartetto op. 272 — per violino, viola, violoncello e pianoforte.

Esecutori: Pianoforte, maestro Antonio Ricci. — Violino, dott. Giuseppe Castellani. — Violoncello, maestro Mario Mascagni. — Viola, rag. Luigi Rebora.

Fiori d'arancio. — Stamani prima col rito religioso e quindi con la cerimonia civile si sono giurati fede di sposi la gentile signorina Lina Cigaina e l'egregio collega Vittorio Turco del «Paese».

Testimoni furono i sigg. Botussi rag. Vittorio della Banca Popolare Friulana, Barbaro co. Vincenzo vicedirettore delle Poste e Angelo Ganis.

Alla felice coppia, partita in viaggio di nozze, le nostre congratulazioni e i più cordiali auguri.

Ricreatorio Popolare «Carlo Facci». — Orario Programma fissato per domani Domenica 1.o Dicembre 1912.

13.30-14 ingresso. — 14-15. Lezione del maestro Gio. Dorigo. «Pietà per le bestie e pietà per le persone». Letture educative. — 15-17 gare ginnastiche in palestra.

Beneficenza. — I signori Marangoni Riccardo e consorte per onorare la memoria del compianto fratello e cognato Romeo in occasione del I.o anniversario della sua morte hanno offerto all'Ospizio Cronici L. 50.

— Per onorare la memoria del suo amato defunto marito G. B. Schiaci, offre la figlia Anna Zuliani Schiavi Lire 10. al collegio della Previdenza.

Seconda sottoscrizione a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia.

14.o ELENCO
somma precedente lire 9787.01

Senatore co. comm. Antonino di Prampero, quinto versamento per le Signore della Croce Rossa (Sezione di Udine) L. 1170.—, Bulfoni Giuseppe, proprietario della sala Olimpia, offerta sugli utili delle feste da ballo tenute il 3, 10, 17 e 24 corr. L. 100, Comune di Raveo 10, Caffè della nave 5, impiegati della ditta F.lli Dal Torso di Leoben: Romanelli Silvio, Cor. 5, Veneziani Giacomo 2, Rocco Giuseppe 1, L. 8.40. Magazziniere e facchini del deposito di Udine della ditta F.lli Dal Torso:

Romanelli Angelo L. 3, Brunoni Francesco 1, Gentile Giuseppe 1, Chittaro Domenico 1, Fontanini Luigi 1, Chiarandini Giuseppe 1, Borghese Valentino 1, D'Odorico Albano 1, Borghesi Gino 1, Borghesi Aldo 1, Bertolini Domenico 1, Tonizzo Paolo 1, Fabro Nicola 0.50, Masiero Domenico 50, Bertolini Francesco 50, Paolini Luigi 50, D'Odorico Fortunato 50, Lazzaroni Luigi 50, Terenzani Domenico 50, Mauro Antonio 50, Orsaria Giuseppe 50, Cuberli Domenico 30, Baschini Domenico 50, Piasenzotti Giuseppe 30, De Petri Pietro 50, Scozziero Pietro 50, Zugolo Gio-Batta 50, Zanini Mishe 50, Candelotto Amadio 50, Gubero Giuseppe 50, Casalotto Luigi 50, Gentile Pietro 50, Poruzzi Guido 50, De Sabata Usebjo 50, Simaria Carlo 50, Pizzo Donato 50, Braida Ermenegildo 50. L.26,10.
Totale L. 11106.51.

N. B. Si pregano vivamente i signori Sindaci della Provincia e tutti i detentori di schede di restituirle con sollecitudine assieme agli importi raccolti, oppure le schede in bianco, indirizzando al cassiere del Comitato, Ugo Zilli — Camera di Commercio.

Corriere Giudiziario
Corte d'Appello di Venezia.

La condanna di due friulani. — Qualche tempo fa, il Tribunale di Udine condannava, in contumacia, certi Stringhetti Umberto fu Gio. Batta d'anni 28 e Pangoni Rinaldo fu Giuseppe d'anni 23: il primo ad anni uno e mesi due di reclusione ed alla multa di lire 120: il secondo a 10 mesi e un giorno ed alla multa di lire 100.

Lo Stringhetti, nel 18 febbraio di quest'anno, in S. Daniele e Dignano, si sarebbe indebitamente appropriato di alcuni sacchi di carbone del valore complessivo di lire 90 in danno di Tonon Attilio.

Il Pangoni avrebbe coadiuvato lo Stringhetti nella losca faccenda.

Entrambi interposero ricorso. Ma la Corte conferma la sentenza per Stringhetti e per Pangoni dichiara addirittura irricevibile l'appello. Difensore avv. Anzil

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Commossi nel più intimo del cuore per le tante manifestazioni d'affetto, porgiamo alla popolazione di Cividale e Campeglio le nostre più vive grazie. Uno speciale ringraziamento all'egregio signor Giovanni Torresani, al Rev. Parroco di Campeglio, al medico curante dott. Sartogo che con sacrificio di sua salute cercò con ogni mezzo della scienza di strappare l'adorato nostro Giuseppe alla morte.

Grazie pure al valente chirurgo prof. Rieppi di Udine, alla Direzione dell'ospedale di Cividale, alle Rev. Madri, agli impiegati municipali e a tutti quei buoni che in tante guise vollero onorare la memoria dell'indimenticabile nostro Giuseppe.

Famiglie *Felluga e Drioli*

APPENDICE 25

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA."

Fatto è che rimanesti con noi, e, qualche tempo dopo, la zia Matilde, essendosi assunta l'incarico di allevarti, poichè era cosa più confacente a lei che ad un uomo tu finisti col restare del tutto presso di lei... Da allora, tua madre non è più ricomparsa.

Egli mentiva, poichè sapeva benissimo che la contessa, impazzita, era stata rinchiusa nell' ospizio della « Charité ».

Credette che la sua promessa di dire la verità non l'obbligasse a svelare un segreto così doloroso.

— Ecco tutto! — concluse. — Adesso, mia cara, tu ne sai quanto ne so io.

— Tutto, eccettuato il mio nome.

— Giannina... Larcher.

La fanciulla guardò a lungo, fissamente, Geraldo; poscia, come se sino a quel momento avesse ancora nutrito qualche dubbio, ora del tutto dissipato gli disse semplicemente:

— Ti credo.

L'eco di quelle due parole risuonavano ancora sotto la volta del salone, che una delle porte s'apriva ed entrava la signora Maupas.

— Che cosa credi, figlia mia? — essa — domandò sorridendo.

— Oh! zia Matilde! zia Matilde!... so tutto.

E, singhiozzando, si gettò fra le braccia della vecchia dama.

La signora Maupas faceva eccezione nell'ambiente borghese, che aveva frequentato.

Molto istruita, d'umore dolce ed eguale, era tollerante per le idee nuove: indulgente per quegli errori, ch'ella chiamava follie della giovinezza; piena di carità, di bontà e di devozione verso coloro che soffrivano.

Era proprio della razza dei Chesnay. Fisicamente, era piuttosto piccola di statura, sottile mingherlina.

Il viso — malgrado non fosse più lontana della sessantina — conservava una certa freschezza ed una grande purezza di contorni, ed era incorniciato da capelli appena brizzolati ed illuminato da due occhi neri d'una vivacità straordinaria.

Al grido di desolazione della sua cara Giannina, l'ottima donna aveva fatto un gesto di sbigottimento: poi, accarezzando la fanciulla, cercava di sopra alle spalle di questa, d'interrogare cogli occhi Geraldo.

— So tutto! so tutto! — andava ripetendo fra i singhiozzi Giannina.

— Ma che cosa, mia cara?.. Che cosa sai?.. Via, calmati?..

Geraldo credette di dover intervenire ed in poche parole spiegò di che cosa si trattasse.

Le signora Maupas mandò un lungo sospiro.

— Ebbene! mia cara piccina — le sussurrò all'orecchio — non v'è nulla di cambiato fra noi per questo, nevvero?... Tu sarai sempre la nipotina della zia Matilde... Ottavio sarà sempre il tuo papà... Vedi, è l'affezione alla fin fine che forma i vincoli saldi, e dopo tutto, quelli che ci uniscono, non sono affatto sul punto di spezzarsi... non è vero?

— Oh no no!...

— E allora, perchè piangere?... Nulla sarà modificato nella tua esistenza... Noi tutti continueremo ad essere per te quel che siamo stati sino ad ora...

Nel dir questo gli occhi della vecchia signora s'incrociarono con quelli di Geraldo.

Il giovane chinò la testa, sinza osar di ripetere ciò che aveva espresso al principio del suo colloquio con Giannina senza avere il coraggio di dire quanto desiderasse di cambiare il suo titolo di fratellino con quello di sposo.

— Pazienza! — egli pensava seco stesso — bisognerà rinunziare a questo sogno per qualche tempo almeno. Sarebbe crudele e sconsigliato spaventare adesso di più la povera piccina... Quando si sarà rinfrancata rifletterà... Io sarò sempre lì, in ogni caso, per rammentargli la mia preghiera.

— Animo! animo! asciugate le vostre lagrime signorina! — riprese la signora Maupas. — Vostro... padre sta per tornare a casa, e non vorrete certamente recargli dispiacere.

Giannina cercò di calmare come meglio potè i suoi singhiozzi, si asciugò le lacrime e sembrò tranquillarsi a poco a poco.

Ma allorquando il signor de Chesnay, una mezz'ora più tardi, fu di ritorno, ella non fu più capace di padroneggiare la propria commozione e scoppiò nuovamente in dirotto pianto.

Quella scena il castellano sembrava attendersela da un giorno all'altro e perciò non produsse sopra di lui l'effetto che se ne poteva temere.

Tuttavia, per quanto non molto sensibile fosse stata quela scossa, il povereito non ne aveva proprio bisogno, poichè recava da Cosne, dove aveva passata la mattina, una novella già abbastanza penosa.

Egli non ne fece parola allora; d'altronde, non poteva parlarne alla presenza di Giannina.

Ma poichè la fanciulla ebbe ricuperato il suo sanguo freddo, la signora Maupas, ad un cenno del nipote, trovò un pretesto per condurla in giardino

Allora, rimasto solo col figlio, il signor De Chesnay si trasse nervosamente di tasca un giornale.

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.3 — D. 8.40 — O. 10.45 — A. 15.5(— D. 17 16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[arnia]) 9.1 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — 15.45. — D. 17.28 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.40 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.18. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — O. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.21. — D. 10.8 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.20 — A. 9.55 — 15.34 — 17.10 — 21.29.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 15.1 — 16.28 — 16.17 — 19.30 — 21.28

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.11 9.33 — 15.34 — 17 10 — 21.55.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.30 — 15.12 — 19.20.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

—UDINE TIP. Domenico Del Bianco 1912 —